

Chi incontra realmente Gesù non può restare indifferente. Così come, al contatto con lui, non resta generico il concetto di pace. Anzi ciò che immediatamente emerge è la realtà più "vera" della pace. Cioè si palesa se quella che è chiamata "pace" sia autentica o falsa. La storia del profeta Geremia (prima lettura) ci aiuta a capire per dove passi la linea di demarcazione tra la pace autentica e quella fittizia. Passa attraverso la verità della propria vita declinata nell'autenticità delle relazioni che ciascuno intesse con gli altri e soprattutto con Dio. Che cosa vuol dire? Basta guardare alla vicenda di Geremia, così come è raccontata nella prima lettura. Il profeta non cerca il favore del re e della sua corte, né persegue la gratificazione del populismo. Al contrario, ponendosi in tutta sincerità davanti a Dio, attinge la verità storica di ciò che sta per subire il suo popolo: la deportazione, con tutto il drammatico contesto delle immani sofferenze che ne conseguono. Il profeta, cui sarebbe più facile dire: «Sta per venire la pace», deve invece preannunciare un periodo di sofferenze collettive, indicando una strada dolorosa, ma che tuttavia farà ravvedere tutti, perché la pace, quella vera, possa un giorno venire. Anche Gesù preannuncia nel Vangelo di oggi lacerazioni e sofferenze, non la falsa pace del buonismo o del "tutto resta così com'è", bensì la pace frutto di altruismo e di rinuncia a se stessi. È la pace che egli chiede anche a noi, a noi che ne siamo sì i *costruttori*, come costruttori di speranza, ma che dobbiamo resistere alle incomprensioni e alle difficoltà (seconda lettura).



Immagine di alcune fiamme di fuoco che stanno divampando.

PREGHIERA

Un fuoco hai "gettato" nel mondo,
un fuoco che noi stentiamo a raccogliere,
semplicemente, o Gesù, perché abbiamo paura,
che in esso periamo ...

Uomini sciocchi noi siamo,
noi che pur ci diciamo e siamo detti "cristiani":
no, non si potrà mai perire di Vangelo,
come mai nel nulla si finirà per amore.

Amore è il Tuo fuoco che dovrà divampare
tra terre e menti ormai devastate,
rassegnate al presente,
qui nel continente vecchio di parole ascoltate
e che si occupa solo, come fa anche oggi,
di *spread* finanziario e pruderie di un imberbe cantante...

Ah, quando il mondo divamperà finalmente d'amore?
D'amore vero, d'amore simile al tuo,
che incendia finalmente e rinnova
purifica e riconduce noi tutti ad una nuova
ragionevolezza del vivere e del vivere insieme? (GM/18/08/13)

Geremia (38,4-6.8-10) In quei giorni, i capi dissero al re: «Si metta a morte Geremia, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». Il re Sedecia rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi». Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchia, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango. Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: «O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città». Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlec, l'Etiopio: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia». --

2^ Lettura: Ebrei (12,1-4) Anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

Vangelo di Luca (12,49-57) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».